

Al via a Bari la conferenza dell'Associazione nazionale forense

Avvocatura sotto la lente

Priorità a formazione e specializzazioni

DI GABRIELE VENTURA

L'Associazione nazionale forense festeggia i suoi primi vent'anni di vita a Bari. Al via oggi, infatti, la conferenza nazionale dell'Anf che sarà dedicata alla giurisdizione, al processo, ai sistemi alternativi di risoluzione delle controversie, ma anche alla legge professionale, a reddito, previdenza, rapporti con il mondo delle professioni e organizzazione del lavoro. A illustrare a *ItaliaOggi* gli obiettivi della due giorni, dove intervengono, tra gli altri, il presidente di Cassa forense, Nunzio Luciano, quello del Consiglio nazionale forense, Andrea Mascherin, e il presidente di *Confprofessioni*, Gaetano Stella, è il segretario generale di Anf, Luigi Pansini.

Domanda. Cosa si aspetta da questo appuntamento?

Risposta. La conferenza di Bari vuole essere soprattutto un'occasione per stare

insieme. È un momento che dedichiamo, nelle sessioni mattutine e pomeridiane che prenderanno il via da domani, a temi rispetto ai quali la nostra associazione è stata sempre presente, ad altri che forse abbiamo trascurato e ad altri ancora che presentano caratteri di novità e modernità tutti da valutare e approfondire. Questa conferenza è strutturata in questo modo: giurisdizione, processo, sistemi alternativi di risoluzione delle controversie, legge professionale, reddito, previdenza, rapporti con il mondo delle professioni e organizzazione del lavoro. Su ciascuno di questi argomenti misureremo l'azione dell'Anf, nel passato, nel presente e nell'immediato futuro. Da sabato pomeriggio, poi, il confronto riguarderà tutti noi, il nostro operare all'interno e all'esterno dell'Associazione, con l'obiettivo di restituire a noi stessi, all'avvocatura, alla società e alla politica, l'immagine e l'idea di un'as-

sociazione, l'Anf, in grado di confrontarsi con tutti sul merito delle questioni, di prendere decisioni giuste, anche se impopolari o poco compiacenti, di formulare proposte nell'interesse generale, di fare severa autocritica quando è necessario.

D. Nonostante si festegino i vent'anni dell'Associazione, l'intenzione è proiettarsi nel futuro della professione. Lei come lo vede?

R. In trasformazione. Oggi abbiamo a che fare con una società molto più povera rispetto alla quale dobbiamo chiederci se sia in grado di assorbire i professionisti e soprattutto i compensi dei professionisti. Poi c'è il mondo delle grandi imprese, con un evidente problema di rapporto tra professionista e committente. Inoltre, le riforme fino ad ora non hanno dato risposte soddisfacenti. La domanda di giustizia non cala e non si comprende come mai sia stata realizzata una riforma organica del processo

penale e non di quello civile. A nostro avviso, basterebbe prevedere che il processo possa essere introdotto con il solo ricorso. In questo modo, sarebbe affermata la telematizzazione del processo, e il ricorso imporrebbe la semplificazione dei riti.

D. Quali altre riforme andrebbero implementate, a suo avviso?

R. La legge professionale va riformata. Formazione e specializzazione sono patrimonio dell'avvocatura e non possono essere vanificate dal sistema. Siamo inoltre favorevoli a una versione controllata della concorrenza. Maggiore dinamicità porta più possibilità di lavoro. Nel recente incontro che abbiamo avuto con Cassa forense abbiamo parlato della previdenza degli avvocati mono committenti e delle società tra professionisti. È opportuno, a nostro avviso, mantenerli all'interno della Cassa ma assicurando la sostenibilità e il funzionamento della previdenza degli avvocati.



Testamento biologico tra etica, politica e normativa, se ne parla il 16 giugno

LINK: <http://udite-udite.it/eventi/testamento-biologico-etica-politica-normativa-ne-parla-16-giugno/>

Testamento biologico tra etica, politica e normativa, se ne parla il 16 giugno giugno 13th, 2017 Eventi
Politica, etica e normativa del biotestamento Federnotai organizza il convegno: "Le dichiarazioni anticipate di trattamento. Scelte normative e profili operativi" Si terrà il 16 giugno a Milano, presso l'auditorium San Fedele, il convegno "Le dichiarazioni anticipate di trattamento. Scelte normative e profili operativi" organizzato da Federnotai e Assonotai Lombardia con il patrocinio di **Confprofessioni**. Si confronteranno, tra gli atri, Paola Binetti e Marco Cappato; Mina Welby e Lorenzo Moscon; Umberto Galimberti e Adriano Pessina. Previsto l'intervento della Senatrice Emila Grazia De Biasi, Relatrice al Senato, Presidente della Commissione Igiene e Sanità. Notai, medici e mondo accademico discuteranno tutti gli aspetti del ddl in discussione. Federnotai organizza il convegno "Le dichiarazioni anticipate di trattamento. Scelte normative e profili operativi" con l'obiettivo di presentare le proposte dei notai relative ai profili sostanziali e formali delle DAT e alla loro conservazione. Il Notariato infatti sostiene la necessità di un unico registro nazionale delle Dichiarazioni anticipate di trattamento, che ne permetta la conservazione e la conoscenza in tempo reale in qualunque punto del territorio nazionale e che possa anche essere collegato agli omologhi registri di altri Paesi e integrato con essi. Milano, Auditorium San Fedele, Via Hoepli n. 3, 16 giugno 2017, ore 9.30 - 13.30 PROGRAMMA Introduzione ARRIGO ROVEDA, Presidente del Consiglio Notarile di Milano GIUSEPPE CALAFIORI, Presidente di **Confprofessioni** Lombardia DARIO RESTUCCIA, Presidente dell'Associazione Sindacale dei Notai della Lombardia Storie a confronto MINA WELBY LORENZO MOSCON Tavola rotonda: "La libertà individuale tra etica e politica" Partecipano: PAOLA BINETTI, Deputato UDC MARCO CAPPATO, Radicale, Tesoriere Associazione Luca Coscioni UMBERTO GALIMBERTI, filosofo ADRIANO PESSINA, filosofo Modera: ANDREA VIANELLO, giornalista La legge in discussione in Parlamento Intervengono: EMILIA GRAZIA DE BIASI, Presidente della Commissione Igiene e Sanità del Senato, Relatrice sul Disegno di Legge in materia di DAT ALBERTO GAMBINO, docente di Diritto Privato, Presidente Scienza & Vita Tavola Rotonda: "Disposizioni Anticipate di Trattamento: quale disciplina" Partecipano: BARBARA RANDAZZO, docente di Diritto Costituzionale, Università degli Studi di Milano LUCIANO EUSEBI, docente di Diritto Penale, Università Cattolica del Sacro Cuore ANDREA NICOLUSSI, docente di Diritto Civile, Università Cattolica del Sacro Cuore ENRICO SIRONI, Consiglio Nazionale del Notariato, Settore propositivo FILIPPO ANELLI, Membro del Direttivo Nazionale FIMMG Modera: SIMONA D'ALESSIO, giornalista Conclusioni CARMELO DI MARCO - Presidente di Federnotai Milano, 13 giugno 2017

Pomicino: un Giubileo bancario

LINK: http://corriere.delmezzogiorno.corriere.it/napoli/economia/17_giugno_21/pomicino-giubileo-bancario-contro-sconcio-fondi-speculativi-1c82e922-...



professionisti Mezzogiorno, 21 giugno 2017 - 19:02 Pomicino: un Giubileo bancario contro lo sconcio dei fondi speculativi L'ex ministro Dc chiede «subito una diffida agli istituti di credito». Moretta (commercialisti): i debiti restino in Italia, è fondamentale l'intervento del legislatore A-A+ shadow Stampa Ascolta Email «Quella del Giubileo bancario è un'ottima proposta, ma va eliminata subito un'idea: non si tratta di invocare misericordia, bensì di impedire 'sconcezze' che il sistema bancario sta facendo nei riguardi di famiglie, imprese ed anche dei propri azionisti. La vendita dei crediti deteriorati, che potrebbe essere fatta ai debitori stessi, oggi viene invece offerta ai fondi di investimento speculativi che comprano il debito a sconto e poi attivano azioni di recupero per l'intero importo. Per cui, alla fine, gli unici che ci guadagnano sono i hedge fund a discapito di famiglie ed imprese. Si tratta di evitare questa oscenità da parte di un ministro del Tesoro che, a dire il vero, conferma la totale inadeguatezza dei tecnici al governo perché sono subalterni alle indicazioni della Bce e della Commissione Europea senza avere la capacità di argomentare, una fondamentale qualità richiesta a chi svolge un'attività politica». Lo ha detto l'ex ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino nel corso del convegno "Il Giubileo bancario e la remissione dei debiti", promosso dall'Ugdcec di Napoli, "Favor Debitoris", Confimprese Italia, presso l'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Napoli. «Nei prossimi giorni sarà predisposta una diffida di massa da parte dei debitori agli istituti di credito - ha aggiunto Cirino Pomicino - chiedendo esplicitamente di non vendere ai fondi speculativi i crediti deteriorati ed offrendo il 5% in più della proposta avanzata alle banche». «Col Giubileo bancario si punta finalmente il dito sui mali che affliggono l'economia del Paese - ha evidenziato Vincenzo Moretta, numero uno dei commercialisti napoletani -. Credo che crediti e debiti delle banche debbano restare in Italia e in questo senso è fondamentale l'intervento del legislatore che consentirebbe una 'boccata d'ossigeno' per il mondo delle imprese». Maria Caputo, presidente dell'Unione giovani dottori commercialisti ed esperti contabili partenopei, ha affermato: «I giovani commercialisti propongono soluzioni alternative alla crisi economica, non ci stanno più a lamentarsi. La proposta di legge a firma dei parlamentari Paglia, Marotta e de Pretis può essere una valida alternativa per uscire dalla crisi che attanaglia imprese piccole e grandi». Secondo Monica Mandico esponente dell'associazione Favor Debitoris, aderente MIs «in Parlamento ci sono tre proposte di legge sulla remissione del debito e il Giubileo bancario. È un momento storico irripetibile per eliminare le sofferenze bancarie trovando un accordo con i debitori per ridurre il loro debito anziché cederlo a fondi avvoltoi». Livia De Gennaro, gip del Tribunale di Napoli, evidenzia che «il Giubileo bancario è una soluzione percorribile, la crisi delle banche è anche quella delle imprese, è una difficoltà di tutto il sistema. Un'economia non finanziata non conviene a nessuno». Per Vincenzo Perrotta, presidente Confimprese Italia di Napoli, «l'ultima cattiva notizia arriva con la Legge 133 che consente il cambio del sistema di cartolarizzazione: adesso anche i clienti che hanno un profilo che tende verso l'incaglio possono essere 'comprati' dai fondi sovrani». «Quella del Giubileo bancario - ha sottolineato invece Biagio Riccio, presidente dell'associazione Favor debitoris - è una delle poche proposte salienti: se lasciamo il mercato dei crediti deteriorati ai fondi speculativi accadrà un massacro sociale». Immacolata Vasaturo, consigliere delegato Odcec Napoli, ha rimarcato: «Una nuova

legge sulle sofferenze bancarie aiuterebbe innanzitutto le banche, che sono in grande difficoltà. Potremmo utilizzare lo stesso strumento per salvare istituti di credito ed imprenditori, e ridare così ossigeno ad un'economia italiana che rispetto a partner europei è in sofferenza». Per Guido D'Amico, presidente nazionale Confimprese Italia, «il Giubileo bancario è una grande opportunità per il rilancio del sistema economico. Sarebbe un'operazione molto semplice e risolutiva per le parti in causa». Mentre Dino Crivellari, fondatore di Master Legal Service, ha affermato che «la logica è la stessa di un periodo post bellico: la crisi è stata una guerra, ma ora nelle banche ci sono macerie che vanno rimosse trovando un accordo con i debitori». Secondo Massimiliano Marotta, docente dell'Uninettuno di Roma: «Il Giubileo bancario può essere una soluzione definitiva, ma c'è bisogno di una tempistica rapida. Ad oggi i progetti di legge non sono stati ancora calendarizzati e si dovrà trovare in fretta uno sbocco concreto». Opinione simile a quella di Ciro Esposito, presidente commissione Diritto Fallimentare Odcec Napoli: «Al Giubileo bancario occorre affiancare una nuova cultura della crisi: significa prendere atto che la crisi è una malattia che va curata tempestivamente». Francesco Mazzella, **Confprofessioni** Campania, infine, ha rimarcato il grosso impegno «nell'attività di monitoraggio delle politiche legislative che riguardano i liberi professionisti. È un lavoro con il quale cerchiamo di migliorare le condizioni professionali di tutta categoria». 21 giugno 2017 | 19:02 © RIPRODUZIONE RISERVATA SEGUI CORRIERE SU FACEBOOK

Pomicino, un Giubileo bancario per impedire 'sconcezze' dei fondi

LINK: <http://www.liberoquotidiano.it/news/economia/12418536/pomicino-un-giubileo-bancario-per-impedire-sconcezze-dei-fondi-speculativi.html>

Commercialisti: "Debiti restino in Italia, intervenga il legislatore" Pomicino, un Giubileo bancario per impedire 'sconcezze' dei fondi 21 Giugno 2017 0 Paolo Cirino Pomicino e e Guido D'Amico NAPOLI - "Quella del Giubileo bancario è un'ottima proposta, ma va eliminata subito un'idea: non si tratta di invocare misericordia, bensì di impedire 'sconcezze' che il sistema bancario sta facendo nei riguardi di famiglie, imprese ed anche dei propri azionisti. La vendita dei crediti deteriorati, che potrebbe essere fatta ai debitori stessi, oggi viene invece offerta ai fondi di investimento speculativi che comprano il debito a sconto e poi attivano azioni di recupero per l'intero importo. Per cui, alla fine, gli unici che ci guadagnano sono i hedge fund a discapito di famiglie ed imprese. Si tratta di evitare questa oscenità da parte di un ministro del Tesoro che, a dire il vero, conferma la totale inadeguatezza dei tecnici al governo perché sono subalterni alle indicazioni della Bce e della Commissione Europea senza avere la capacità di argomentare, una fondamentale qualità richiesta a chi svolge un'attività politica". Lo ha detto l'ex ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino nel corso del convegno "Il Giubileo bancario e la remissione dei debiti", promosso dall'Ugdcec di Napoli, "Favor Debitoris", Confimprese Italia, presso l'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Napoli. "Nei prossimi giorni sarà predisposta una diffida di massa da parte dei debitori agli istituti di credito - ha aggiunto Cirino Pomicino - chiedendo esplicitamente di non vendere ai fondi speculativi i crediti deteriorati ed offrendo il 5% in più della proposta avanzata alle banche". "Col Giubileo bancario si punta finalmente il dito sui mali che affliggono l'economia del Paese - ha evidenziato Vincenzo Moretta, numero uno dei commercialisti napoletani -. Credo che crediti e debiti delle banche debbano restare in Italia e in questo senso è fondamentale l'intervento del legislatore che consentirebbe una 'boccata d'ossigeno' per il mondo delle imprese". Maria Caputo, presidente dell'Unione giovani dottori commercialisti ed esperti contabili partenopei, ha affermato: "I giovani commercialisti propongono soluzioni alternative alla crisi economica, non ci stanno più a lamentarsi. La proposta di legge a firma dei parlamentari Paglia, Marotta e de Pretis può essere una valida alternativa per uscire dalla crisi che attanaglia imprese piccole e grandi". Secondo Monica Mandico esponente dell'associazione Favor Debitoris, aderente MLS: "In Parlamento ci sono tre proposte di legge sulla remissione del debito e il Giubileo bancario. È un momento storico irripetibile per eliminare le sofferenze bancarie trovando un accordo con i debitori per ridurre il loro debito anziché cederlo a fondi avvoltoi". Livia De Gennaro, Gip del Tribunale di Napoli, ha evidenziato: "Il Giubileo bancario è una soluzione percorribile, la crisi delle banche è anche quella delle imprese, è una difficoltà di tutto il sistema. Un'economia non finanziata non conviene a nessuno". Per Vincenzo Perrotta, presidente Confimprese Italia di Napoli, "l'ultima cattiva notizia arriva con la Legge 133 che consente il cambio del sistema di cartolarizzazione: adesso anche i clienti che hanno un profilo che tende verso l'incaglio possono essere 'comprati' dai fondi sovrani". "Quella del Giubileo bancario - ha sottolineato invece Biagio Riccio, presidente dell'associazione Favor debitoris - è una delle poche proposte salienti: se lasciamo il mercato dei crediti deteriorati ai fondi speculativi accadrà un massacro sociale". Immacolata Vasaturo, consigliere delegato Odcec Napoli, ha rimarcato: "Una nuova legge sulle sofferenze bancarie aiuterebbe innanzitutto le banche, che sono in grande difficoltà. Potremmo utilizzare lo stesso strumento per salvare istituti di credito ed imprenditori, e ridare così ossigeno ad un'economia italiana che rispetto a partner europei è in sofferenza". Per Guido D'Amico, presidente nazionale Confimprese Italia, "il Giubileo bancario è una grande opportunità per il rilancio del sistema economica. Sarebbe un'operazione molto semplice e risolutiva per le parti in causa". Mentre Dino Crivellari, fondatore di Master Legal Service, ha affermato che "la logica è la stessa di un periodo post bellico: la crisi è stata una guerra, ma ora nelle banche ci sono macerie che vanno rimosse trovando un accordo con i debitori". Secondo Massimiliano Marotta, docente dell'Uninettuno di Roma: "Il Giubileo bancario può essere una

soluzione definitiva, ma c'è bisogno di una tempistica rapida. Ad oggi i progetti di legge non sono stati ancora calendarizzati e si dovrà trovare in fretta uno sbocco concreto". Opinione simile a quella di **Ciro Esposito**, presidente commissione Diritto Fallimentare Odcec Napoli: "Al Giubileo bancario occorre affiancare una nuova cultura della crisi: significa prendere atto che la crisi è una malattia che va curata tempestivamente". **Francesco Mazzella**, **Confprofessioni** Campania, infine, ha rimarcato il grosso impegno "nell'attività di monitoraggio delle politiche legislative che riguardano i liberi professionisti. È un lavoro con il quale cerchiamo di migliorare le condizioni professionali di tutta categoria". Condividi le tue opinioni su **Libero Quotidiano** **Testo**

EDITORIALE

AUTONOMI SÌ, MA BEN RAPPRESENTATI



DI SERGIO LUCIANO

Le associazioni rendono l'uomo più forte e mettono in risalto le doti migliori delle singole persone, e danno la gioia che raramente s'ha restando per proprio conto, di vedere quanta gente c'è onesta e brava e capace e per cui vale la pena di volere cose buone": è un pensiero di Italo Calvino, un poeta, un grande narratore. Meglio di un economista, assai meglio di un politico. Eppure oggi si parla - giustamente - di una crisi dell'associazionismo. Si ipotizza l'evaporazione dei cosiddetti "corpi intermedi", come i sociologi chiamano le associazioni sindacali e professionali. Si constata la crisi di alcune storiche associazioni, dalla Confindustria ai sindacati confederali. Si dice che la strategia di Matteo Renzi sia stata appunto quella di "disintermediare" il proprio rapporto con i cittadini, tagliando fuori tutti i "corpi intermedi". Le Camere di commercio, che sono innanzitutto associazioni, sono state picconate. Alcune cooperative, quelle bancarie, anch'esse associazioni!, sono state colpite da una riforma che ha simulato per altri fini l'urgenza del salvataggio di un sistema in realtà non più nei guai di quello delle banche ordinarie. Quanto alla sede principe della

rappresentanza, le istituzioni democratiche, è diventata il regno della frustrazione. La sovranità popolare è frustrata dalla politica, e si rifugia nel "non-voto". Le elezioni europee nominano un Parlamento che sembra (anche se non lo è) ornamentale. Le primarie appaiono inquinate da scambi o compravendite, e c'è chi dopo averle fatte in Rete ne smentisce gli esiti. Eppure mai come in questa fase storica c'è bisogno di rappresentanza. Mai come adesso se ne soffre la debolezza e si vive un fermento nuovo di ricomposizione, analisi, compattamento e riallineamento tra categorie sociali su fattori di aggregazione diversi: valori, interessi, addirittura gusti. Spesso si rivelano collanti deboli o fasulli. Ma cercando, si troveranno quelli veri. Evidenti le ragioni sia della crisi che della ricerca: i Paesi dell'Unione Europea hanno ceduto sovranità proprio sui temi dell'economia. Il "miracolo della concertazione", quel metodo di governo in cui credette moltissimo l'ultimo statista che abbiamo avuto a Palazzo Chigi, Carlo Azeglio Ciampi, servì a portare l'Italia in Europa, ma compiuta la missione è stato messo in un angolo, come un vuoto a perdere. E si è iniziato a ironizzare sulle tante "parti sociali" rappresentate attorno a un tavolo ormai inutile. E' vero, a Roma - come nelle altre capitali - si decide sempre meno. Industriali e sindacati chiedono ai loro governi risposte che pertengono a Bruxelles o a Francoforte. Ma tanto più occorre atti-



**OCCORRE TROVARE
NUOVE STRADE PER
LA RAPPRESENTANZA.
ECONOMY DARÀ VOCE
A CHI LE CERCHERÀ**

varsì nelle nuove sedi del potere: l'essenziale è sapersi far sentire anche fuori Italia. Le associazioni più efficienti stanno iniziando a farlo. Sicure che l'aggregazione degli interessi legittimi paga. Economy ha stretto alcune partnership nel mondo dell'associazionismo: Federmanager, **Confprofessioni**, Assocamerestero, Andaf. Ce ne vantiamo. Altre potranno aggiungersene. In questo numero si dà voce a Valore Impresa, con i suoi "Stati Generali" delle Pmi e dei Professionisti. Si dà rilievo a istituzioni professionali di rango, come l'Ordine dei commercialisti. Si raccontano le proposte di Conflavoro Pmi. Di sicuro è dall'aggregazione e non dal leaderismo individualista che si può recuperare il diritto alla partecipazione di cui siamo stati amputati. Questione di tempo, ma lo si recupererà: ed Economy è al fianco di chi ci vuol provare.



UN'IMMAGINE DELLA MANIFESTAZIONE DI PROTESTA DEGLI ORDINI PROFESSIONALI A ROMA NEL MAGGIO SCORSO

in collaborazione con CONFPROFESSIONI GESTIRE L'IMPRESA

Welfare, motore di sviluppo per gli studi professionali

Il giro d'affari è di 700 miliardi, ma lo Stato non ce la fa e taglia la spesa per la protezione sociale. Mercato e contrattazione collettiva hanno altre opportunità

Previdenza, salute, assistenza, istruzione, benessere e cura della persona, previdenza, tutela del patrimonio, sostegno al lavoro e integrazione sociale, politiche di conciliazione vita-lavoro, difesa dell'ambiente. In una parola: welfare. Senza scomodare Otto von Bismarck che già nel 1881 aveva capito la necessità di introdurre forme di assistenza assicurative e previdenziali per le fasce più deboli della popolazione, oggi il welfare rappresenta un complesso di politiche, relazioni e servizi per garantire il benessere e la sicurezza sociale delle famiglie.

In Italia muove un giro d'affari di circa 700 miliardi di euro tra pubblico e privato, ma il modello univer-

salistico dello Stato già da qualche anno ha cominciato a scricchiolare. La spesa pubblica per la protezione sociale sfiora i 500 miliardi di euro, pari al 28,5% del Pil, toccando cioè livelli insostenibili per un Paese con un debito pubblico di oltre 2 mila miliardi. Un pericolo o una opportunità? Il tema del welfare è stato al centro di un seminario organizzato lo scorso maggio da **Confprofessioni** a Bologna, che ha riunito i presidenti nazionali delle associazioni aderenti e i presidenti delle delegazioni territoriali, per illustrare politiche, strumenti e servizi di welfare declinati sul mondo degli studi professionali. «Il progressivo arretra-

I LIBERI PROFESSIONISTI POSSONO CONTARE SUL CCNL DI **CONFPROFESSIONI**, UNO DEI MODELLI CONTRATTUALI PIÙ EVOLUTI NEL NOSTRO PAESE



BOLOGNA, IL SEMINARIO SUL WELFARE DI **CONFPROFESSIONI**

mento del welfare state apre infinite possibilità di sviluppo per il mercato e soprattutto per la contrattazione collettiva», afferma il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella. «Le leggi di stabilità 2016 e 2017 hanno introdotto importanti novità che, grazie anche alle agevolazioni fiscali previste per la contrattazione territoriale e nazionale e degli accordi interconfederali, possono incrementare il livello di welfare negli studi professionali». Le disposizioni varate con le ultime leggi di bilancio aprono, dunque, nuovi scenari per i lavoratori (e le loro famiglie) degli studi professionali.

«Una delle novità più rilevanti riguarda la detassazione dei premi di risultato», spiega Michele Squeglia,

docente di diritto privato e storia del diritto all'Università degli studi di Milano. «Il lavoratore ha la possibilità di destinare il premio di risultato a misure di welfare disciplinate dal contratto collettivo. In quest'ottica il welfare rappresenta un formidabile volano per concorrere al benessere del dipendente e al tempo stesso garantire maggiore produttività». Già oggi gli studi professionali rappresentano un modello evoluto di welfare, che poggia sul Contratto collettivo nazionale firmato da **Confprofessioni**. Assistenza sanitaria integrativa, prestazioni socio-sanitarie, formazione professionale, sicurezza dei luoghi di lavoro e

TUTELE A 360 GRADI

«Siamo stati i primi in Italia, già nel 2001, a prevedere all'interno del Ccnl degli studi professionali l'assistenza sanitaria integrativa a favore dei dipendenti (espesa poi ai collaboratori e praticanti), cui si sono aggiunte negli anni forme di assistenza socio-sanitarie dedicate alla famiglia e altri interventi a sostegno dei lavoratori. Con l'ultimo rinnovo contrattuale abbiamo poi introdotto misure di welfare anche a favore dei datori di lavoro e continuiamo a lavorare per intercettare nuovi bisogni emergenti che possano tradursi in un'opportunità di sviluppo per gli studi professionali». È il senso del welfare per i professionisti nelle parole del presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, che corso degli ultimi 15 anni ha disegnato intorno agli studi professionali una rete di tutele di welfare senza eguali nel panorama della contrattazione collettiva. Partendo proprio dal Ccnl degli studi professionali, **Confprofessioni** ha dato vita alla Cassa di assistenza sanitaria integrativa degli studi professionali (Cadiprof), al Fondo paritetico per la formazione continua (Fondoprofessionisti) e all'Ente bilaterale nazionale (Ebiopro): oggi sono tutti punti di riferimento indispensabili per lo sviluppo e il sostegno del settore professionale italiano.

misure di sostegno al reddito, smart working e conciliazione di vita e di lavoro sono gli assi portanti che gli ultimi anni hanno arricchito l'offerta di welfare per gli studi professionali, facendo fronte alle difficoltà delle famiglie, ma anche alla crisi economica che, a partire dal 2008, ha colpito duramente i professionisti. «In un panorama dove il reddito medio dei professionisti tra il 2008 e il 2015 è crollato in termini reali del 20%» sottolinea Francesco Verbaro della Scuola superiore della P.A. «le prestazioni assistenziali erogate ai professionisti hanno assunto un ruolo sempre più importante. Indennità di maternità, assistenza sociale, polizze sanitarie, forme di sostegno alla professione rappresentano oggi uno strumento essenziale per superare la crisi».